

Con Trieste abbraccio mortale

Chiudersi con una Trieste assuefatta all'assistenzialismo, che rivendica tanti diritti perché quando c'era il Kaiser sì che c'era un ruolo, è dura da sostenere, anche per la questione universitaria. La prima proposta di Federazione delle Università regionali dei responsabili politici triestini e di Tondo era solo l'anticamera della fusione.

La Federazione delle Università proposta dalla dirigenza attuale dell'Università Udine, vuole infatti allargarsi a tutte le Università contermini, anche della Mitteleuropa, e la Rettore è riuscita ad imporsi. Solo così si apre spazio all'obiettivo di rimanere nei piani alti della scienza e degli investimenti connessi, anche per il Friuli. Una Federazione confinata a due sarebbe restata un mezzo gradito alla potente lobby triestina nel governo e nel parlamento per dare compensi a Trieste per la sua assenza di dinamismo economico e industriale.

Chi preoccupa sono soprattutto i politici friulani che non alzerebbero un dito a difendere e allargare le conquiste ottenute a «furor di popolo», come ci spiega l'on. Pascolat. E poi senza un Rettore a Udine, come si adombra elegantemente nel discorso del triestino Codega (che pur a Trieste non è certo il più municipalista), chi fermerebbe più il tentativo persistente di declassare la nostra Università e di lasciarle solo qualche avanzo?

Come non ricordare che Trieste e Tondo hanno bloccato la Fiera dell'Innovazione di Udine

che era l'unico segnale positivo dato dalle istituzioni ai temi dello sviluppo del nostro sistema industriale incentrato sul manifatturiero? Ci ricorda l'autorevole «Economist» nell'inserito di aprile «A third industrial revolution» («Una terza rivoluzione industriale, Ndr»), che questo è un settore all'inizio di una grande trasformazione verso il digitale con l'introduzione massiccia di informatica, robotica, nanotecnologie, biotecnologie e nuovi materiali che rendono possibili soluzioni impensabili nel fabbricare prodotti di ogni tipo e scala. Uno sviluppo di questo tipo è importante perché finalmente si aprirebbero nuovi spazi di lavoro diretto e nell'indotto, anche ai giovani che oggi soffrono per il ristagno degli investimenti e darebbe nuove prospettive alle imprese. Soprattutto, il manifatturiero sarebbe meno esposto ai pericoli del decentramento produttivo. Nessuno ha notato che Cecotti (precedente sindaco di Udine) lamenta che al centro ricerche Danieli di Udine non arriva un soldo regionale?

Perché sempre togliere possibilità alle potenzialità dei Friulani? Senza strutture autogestite e autonome, snelle, deburocratizzate, presenti sul campo e capaci di sfruttare sinergie, alleanze e orizzonti più ampi del piccolo palcoscenico regionale non si va avanti! Altro che produrre l'ennesimo carrozzone senz'anima che qualcuno già chiamerebbe «Università del Friuli Venezia Giulia».

Giancarlo Castellarin
[Udine]